

ALFONSO MIOLA

---

### UN CANCIONERO MANOSCRITTO BRANCACCIANO

Fra i manoscritti della Biblioteca Brancacciana di Napoli, di cui vado da più tempo occupandomi, ed ho quasi menato a compimento un indice descrittivo, esiste un buon numero di poesie spagnuole, sparse in diverse raccolte miscellanee; e spero di poterne dare a suo tempo un preciso ragguaglio. Frattanto mi piace indicare agli studiosi un piccolo *Cancionero* ivi esistente, e il cui contenuto merita, come a me pare, di essere attentamente esaminato e messo a confronto con le altre simili raccolte si manoscritte che a stampa. Per parte mia darò di esso quelle indicazioni che ho potuto mettere insieme, in modo da servire come punto di partenza a chi vorrà farne oggetto di uno studio più ampio, ora in ispecie che, mercè i lavori dell' illustre Menéndez y Pelayo, e di altri valentuomini la lirica spagnuola antica è tanto meritamente apprezzata e studiata non solo nel paese ove fiorì, ma anche altrove.

Il canzoniere in parola è un codicetto cartaceo di 150 millimetri di altezza e 100 di larghezza, ed ha carte 124. È scritto nel secolo XVII, e fa parte dell' antico fondo Brancacciano, a giudicarne dal bollo impresso nella prima pagina, nè reca indizii di più antiche provenienze. Porta attualmente la segnatura V-A-16, ed è notato nel vecchio indice sotto il nome di *Lope de Vega* e col titolo *Romanze*, nome e titolo che spettano al primo dei componimenti che il libro racchiude, e che è appunto intitolato: *Romanze de Lope de Vega*. Gli altri, tranne un solo che è pure del Vega, sono di diversi; ma nessuno porta il nome dell' autore, ed a stento ho potuto identificarne 28 sopra 78, quanti il codice ne contiene. Ma anche fra quelli identificati ce



ne ha 17, i cui autori nelle raccolte a stampa sono notati come anonimi.

La mancanza dei nomi degli autori, il trovarsi talune poesie dimezzate, le scorrezioni, le parole e le sillabe distaccate e avvicinate a capriccio, e l'uso delle majuscole anche più strano di quello che pure s'incontra in certi antichi MSS. spagnuoli (1) potrebbero far supporre che il trascrittore avesse trascritto a memoria, e fosse stato, oltrechè ignorante, anche non spagnuolo. Il quale ultimo particolare sembrerebbe pure avvalorato dalla forma della scrittura, quasi più italiana che spagnuola. Ma è un indizio poco certo quest'ultimo; perchè i caratteri se non sono di quelli usati a preferenza in Ispagna, non possono nemmeno dirsi sicuramente italiani.

Nè le altre circostanze dette di sopra escludono la probabilità che il codice sia di mano spagnuola e provenga dalla Spagna. A me pare anzi che sia proprio così; mentre per affermare che fu scritto in Italia bisognerebbe ammettere che la poesia spagnuola sia stata presso di noi non solo bene accettata, come fu soltanto, alle alte classi sociali; ma altresì agl' illetterati ed al volgo.

Dopo ciò passo a dar conto delle cose contenute nel codice, avvertendo che nel riportare i capoversi delle poesie ne ho emendati gli errori più evidenti, conservandone intatta la grafia.

Primo, come si è detto, è il *Romance* di Lope de Vega, che comincia:

1.                   Aora bueluo a temparos...

Esso è pubblicato nel to. III, p. 451 della *Collección de las obras sueltas de don frey Lope Félix de Vega Carpio* (Madrid, Sancha, 1776-79), e a p. 262 del to. 38.º della *Biblioteca de Autores Españoles* (Madrid, Rivadeneyra).

Nel MS. è diviso in 30 strofe di 4 vv.

(1) Es: Siendoli Breniña, *El Quemado ama Vamadre, A Ríoa Grita uan todos.* (N. 49, 76, 40.)

Segue un altro *Romance* anepigrafo in 26 str. di 4 vv., che comincia:

2.                   Señora doña Maria...

Seguono:

Otro (14 str. di 4 vv.).

Comincia:

3.                   Madre vna serrana...

Romanze (14 str. di 4 vv.):

4.                   Hazme, niña, vn rramillete...

Romanze (13 str. di 4 vv.):

5.                   Seruia en Oran al rey...

E di Louis de Góngora, ed è ripubblicato nella *Bibl. de Aut. Esp.* (to. 32.º, p. 506, e to. 10.º *Romancero General* 1.º, p. 122).

Letrilla (vv. 26):

6.                   En justas de amor...

Romanze (11 str. di 4 vv.):

7.                   De la arrugada corteça...

Di autore anonimo. (V. *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 16.º, 2.º del *Romancero General*, p. 474.)

Otro (4 str., la 1.ª di 4 e le altre di 8 vv.):

8.                   Ningun remedio ay tam bueno...

Glosa de muchos rromanzes (10 str. di 5 vv.):

9.                   No quiero mas amor uano...

Letrilla (4 str., la 1.ª di 2 e le altre di 7 vv.):

10.                  Ten, amor, el harco quedo...

Nel cod. XIII, D-13 della Naz. di Napoli è una poesia



di 12 vv. che comincia allo stesso modo: (V. Miola, *Notizie di Manoscritti Neolatini*: Nap., 1895, p. 52.)

Otra (vv. 38):

11. En su balcon vna dama...

Letrilla (vv. 26):

12. La del auanillo...

Romanze (vv. 94):

13. Haziendo fiestas la corte...

Letra (16 str. di 4 vv.):

14. Riñó con Juanilla...

Di anonimo, ripubblicato nel to. 16.<sup>o</sup> (*Romanc. General* 2.<sup>o</sup>) della *Bibl. de Aut. Esp.*, p. 621.

Otra letrilla:

15. Heres niña, y as amor...

Publicata ivi, col titolo di *Villancico*, in continuazione della precedente.

Otra (24 str. di 4 vv.):

16. Aquel rayo de la guerra...

Di Louis de Góngora. (V. *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 32.<sup>o</sup>, p. 508; e to. 10.<sup>o</sup>, p. 45.)

Letra (33 vv.):

17. Si de amor te dizen...

Romanze (6 str. di 4 vv.):

18. Doña Blanca está en Sidonia...

Di anonimo, in *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 16.<sup>o</sup>, p. 37. E di vv. 52.

Letra (4 str., la 1.<sup>a</sup> di 4, e le altre di 8 vv.):

19. Carillo a rrisa prouoca...

Çarauanda (30 vv.):

20. Tiniendo de uos tal prenda...

Otra (7 str. di 5 vv.):

21. Alegre porque moria...

Otra letrilla (36 vv.):

22. No sigas a Siluia cras...

Romanze contrahecho (38 vv.):

23. La más bella niña...

Di L. de Góngora, in *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 32.<sup>o</sup>, p. 509, dove è più lunga di molto.

Otro (5 str., la 1.<sup>a</sup> di 3 e le altre di 7 vv.):

24. Que con quatro mill rreparta...

Otro (27 str. di 4 vv.):

25. Noble desengaño...

Di L. de Góngora, in *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 16.<sup>o</sup>, p. 628. Ensaladilla (10 str., la 1.<sup>a</sup> di 2, le altre di 4 vv.):

26. Vien aya quel que no cura...

Letrilla (11 vv.):

27. Por vm pagecillo...

Torna (3 str. di 4 vv.):

28. Llamola en esto su ama...

Otra (18 str. di 4 vv., tranne l'ultima, che è di 5.):

29. Tanta gracia illustre Reina...

Cuento de un pintor (59 str. di 3 vv., tranne l'ultima che è di 4):

30. A ti Benus ymboco solamente...



Romançe (16 str. di 4 vv.):

31. Galanes y caualleros...

Letra (11 str. di 4 vv.):

32. Quien quiere vn moço galan y dispuesto...

Letrilla (4 str. di 7 vv.):

33. Si las damas de la Corte...

Di L. de Góngora, in *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 32.º, p. 492, dove è più lunga.

Otra (3 str., la 1.ª di 4 e le altre di 8 vv.):

34. Vella pastorçica...

Romançe (59 vv.):

35. Al camino de Toledo...

Di anonimo, in *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 10.º, p. 72, dove ha 6 vv. di più.

Otro (29 vv.):

36. Agora, Tirsi, quel tiempo...

Dezenas (6 str. di 10 vv.):

37. Biem pensara quien me oyere...

Di D. Francisco de Quevedo. (V. *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 69.º, p. 257. Cfr.: Miola, *Notizie di MSS. neolatini*, p. 42, dove è notato il detto capoverso fra gli altri del MS. 1. E. 49 della Nazionale di Napoli. Ivi sono attribuite queste *Deçimas* a Luperçio Leonardo.

Letrilla (20 vv.):

38. Niña, acuérdate de mi...

Otra (3 str. di 11 vv.):

39. Regalando el tierno bello...

Di anonimo, in *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 10.º, p. 270.

Otra (41 vv.):

40. Arriua, gritauan todos...

Di anonimo: ivi, p. 127.

Letrilla (12 str. di 4 vv.):

41. Vuestro dolor desigual...

Otra (20 vv.):

42. Dulce Filis, si me esperas...

Di Lope de Vega (Ed. Sancha, to. XVII, p. 450.— *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 38.º, p. 253.)

Romançe de Doña Catalina Carnudio (15 str. di 4 vv.):

43. Muerte, si te das tal prisa...

Di anonimo, in *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 10.º, p. 267.

Romançe y letra junto (4 str. di 4 vv. e 1 di 3):

44. Junto a esta laguna...

Di anonimo. Ivi, to. 16.º, p. 619, in 28 vv.

Segue:

Letrilla (17 vv.):

45. Por el monteçico sola...

Nell' ed. citata è di 31 vv.

Letra (29 vv.):

46. Aquella bella aldeana...

Letra que se hiço a vn cauallero cortesano por una dama (61 vv.):

47. Mal hayan mis ojos...

Di anonimo, in *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 16.º, p. 621 (80 vv.)

Romançe (17 str. di 4 vv.):

48. Su remedio en el ausencia...



Di anonimo, ivi, to. 10.º, p. 5 (80 vv.)

Letrilla (28 vv.):

49. Siendo libre, niña...

Letrilla (38 vv.):

50. No me aproucharon...

Di D. Francisco de Trillo y Figueroa, publicata nel to. 42.º, p. 73, della *Bibl. de Aut. Esp.*

Romançe hecho a vna dama cortesana (44 vv.):

51. En el mas soberbio monte...

Di anonimo, ivi, to. 10.º, p. 5, in 54 vv.

Romançe nuevo (76 vv.):

52. Sobre los tres hijos muertos...

Romançe del Çaragoçino (23 str. di 4 vv.):

53. Por las montañas de Xaca...

Romançe pastoril (12 str. di 4 vv.):

54. A la sombra de vn alisso.

El testamento de Celestina (12 str. di 5 vv.):

55. Celestina cuya fama...

Segue:

Letrilla (93 vv.):

56. Como me dexais, señora...

Esta glosa se hiço a vna dama (10 str. di 5 vv.):

57. Señor, ayome despido...

Romançe (52 vv.):

58. Por arrimo su albornon...

Di anonimo, in *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 10.º, p. 5.

Letrilla (28 vv.):

59. Pusoseme el sol...

Romançe de vn cauallero cortesano (30 vv.):

60. De la harmada de su rrey...

Di anonimo. Ivi, p. 91 (64 vv.)

Letra (47 vv.):

61. Gir guerillo mio...

Romanze (44 vv.):

62. De la arrugada corteça...

Di anonimo. Ivi, to. 16.º, p. 474 (48 vv.)

Letrilla (40 vv.):

63. No me aproucharon...

E una variante del n.º 50.

Otra (18 vv.):

64. Alarga, morenica, el paso...

Otra letrilla (24 vv.):

65. Dura, pensamiento...

Romançe (52 vv.):

66. Quando las bbeloces yeguas...

Otro (5 str., 1 di 4 vv. e 3 di 10):

67. Madre la mi madre...

Di anonimo, in *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 16.º, p. 614.

Otra (28 vv.):

68. Aquel paxarillo...

Otra (42 vv.):

69. A la uista de Tarifa...

Di anonimo. Ivi, to. 10.º, p. 143.

Letrilla (49 vv.):

70. Rogaselo madre...



Estr. dal Rom. «Madre la mi madre...» (V. *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 16.º, p. 614.)

Otra (11 str. di 4 vv.):

71. Ay memoria amarga...

Romanze muy nuebo (44 vv.):

72. Domingo por la mañana...

Di anonimo. Ivi, to. 10.º, p. 487 (52 vv.)

Letrilla (40 vv.):

73. Que se le da a mi madre...

Otra letra sobre «Madre la mi madre,» que son estremadas (56 vv.):

74. Madre la mi madre...

Variante del n.º 67.

Romançe a vna muger de vn scriuan (18 str. di 4 vv.):

75. La de l'escriuano...

Di Juan de Salinas. In *Bibl. de Aut. Esp.*, to. 42.º, p. 253, e to. 16.º, p. 630 (96 vv.)

Letrilla nueba (33 vv.):

76. El que mas amaua, madre...

Terçetos (4 str. di 3 vv.):

77. El aspereça qu'el rrigor del cielo...

Contra Jvan de Mená delante su magestad y de repente (2 str. di 4 vv.):

78. Vuesa magestad me ahorque...

## ILIBERIS

## EXAMEN DE LOS DOCUMENTOS HISTÓRICOS

## GENUÍNOS ILIBERITANOS

*Viam veritatis elege.*

(Psalm. CXVIII, 30.)

Los orígenes de las poblaciones ibéricas encuéntranse en extremo oscurecidos entre las nieblas de un pasado remotísimo. Los últimos inmigrantes del período neolítico trocaron las cavernas de las agrestes sierras, moradas de sus predecesores, por los campos atrincherados en la meseta de las erguidas montañas, defendidos por la naturaleza, y que el arte, aún rudo, hacía más inexpugnables (1). Al resguardo de estas primitivas fortalezas asentóse la tribu, constituyendo los gérmenes de los pequeños pueblos guerreros, siempre dispuestos á sostener la posesión del territorio que ocupaban, con las pulimentadas hachas de diorita y con los aguzados dardos de pedernal, que les servían de armas de combate. Desde que comienza el siglo XIII.º, anterior á nuestra Era, hasta que va á terminar el III.º, que precedió á Jesucristo, aprenden los Iberos de los Cananeos primero, de los Sidonios después, de

(1) Nadie puede ignorar que escribiendo Tácito en 98 de Jesucristo, después de haber visitado la Alemania, hacía notar que *los Germanos, como era muy sabido, no vivían en ciudades, ni podían sufrir el tener contiguas sus moradas*, con otros curiosísimos pormenores que son muy de recordar en el caso presente.— Tácit. *German.*, XVI.